

ANC, Cuchel: nella Manovra luci ed ombre sul rapporto fisco-contribuenti

Marco Cuchel - Presidente Associazione Nazionale Commercialisti

Nella Manovra 2018 troviamo sia misure positive per i contribuenti, sia misure che lo sono meno. Destano perplessità, in particolare, le norme che interessano il mondo delle piccole e medie imprese, soprattutto l'obbligo della fatturazione elettronica a partire dal 2019. Se le imprese più grandi e strutturate non avranno difficoltà ad adeguarsi, anche sotto il profilo tecnico, al nuovo adempimento, la situazione non sarà altrettanto agevole per le piccole e medie imprese, che di tutto hanno bisogno fuorché di ulteriori adempimenti ai quali dare seguito. Il Presidente dell'Associazione Nazionale Commercialisti, Marco Cuchel, anticipa a IPSOA Quotidiano i temi del Convegno Nazionale di incontro e confronto tra politica e professioni economiche, giunto alla sua XIV edizione.

Si svolge oggi a Pisa, il **Convegno Nazionale** di incontro e confronto tra politica e professioni economiche, giunto alla sua XIV edizione, organizzato dall'**Associazione Nazionale Commercialisti**.

Con l'occasione IPSOA Quotidiano ha intervistato il Presidente dell'Associazione Nazionale Commercialisti **Marco Cuchel**.

Il Collegato fiscale 2018 ha posto le basi per l'introduzione di un equo compenso per le prestazioni professionali. Come valuta le proposte di legge in discussione al Parlamento?

Rispetto all'impostazione iniziale della proposta, che contemplava la sola categoria degli avvocati, sicuramente il testo del collegato fiscale 2018 è migliorativo non solamente perché introduce l'equo compenso per tutti i professionisti, ma anche per il fatto che le prestazioni professionali interessate non sono unicamente quelle nei riguardi di soggetti economici privati, quali banche ed assicurazioni, ma anche della Pubblica Amministrazione.

Un aspetto quest'ultimo prioritario per l'ANC.

Fermo restando che occorrerà conoscere nel dettaglio i criteri che saranno adottati per l'attuazione della norma, sicuramente la proposta costituisce un passo importante per cercare di restituire dignità al lavoro professionale, che troppo spesso viene disconosciuta.

Esemplare in tal senso è la sentenza del Consiglio di Stato (n. 4614 del 3 ottobre 2017) che praticamente ha riconosciuto alla Pubblica Amministrazione la possibilità di conferire, nell'ambito di un bando di gara, incarichi professionali a titolo gratuito. Il principio di remunerare adeguatamente una prestazione professionale dovrebbe essere indiscusso e per questo appare incomprensibile la posizione di contrarietà espressa dall'Antitrust nei confronti dell'equo compenso, adducendo motivazioni che sono del tutto estranee ai contenuti della proposta di legge, quali minimi tariffari e ostacolo alla concorrenza.

Maggiori responsabilità ma anche semplificazioni nel nuovo Regolamento europeo sulla privacy operativo dal 25 maggio 2018. Quali opportunità ritiene possa offrire ai liberi professionisti?

Il nuovo Regolamento Unico Europeo per la protezione dei Dati Personali, meglio noto con l'acronimo GDPR, è entrato in vigore il 24 maggio 2016 ma sarà applicabile dal 25 maggio 2018. Si tratta di un'evoluzione epocale in questa materia e segna l'inizio di una nuova stagione per i diritti dei cittadini europei nei rapporti con le PA e le imprese.

Di fatto, ad oggi, enti pubblici ed imprese sembrano ignorare o sottovalutare la rivoluzione che la nuova normativa porterà. Anche nel mondo stesso delle professioni è presente una certa tendenza a non considerare nella giusta maniera la portata della novità, quasi come se il tema non si ponesse. Eppure, se da un lato vedremo nuovi adempimenti, nuove incombenze, nuove responsabilità in tema di “privacy”, dall’altro ci sono nuove opportunità di lavoro, di specializzazione, di riqualificazione professionale per molti lavoratori autonomi e professionisti a partire dai commercialisti. L’introduzione del Responsabile della protezione dei dati (il cui acronimo è DPO) di cui dovranno obbligatoriamente avvalersi enti pubblici ed imprese, è una grande opportunità, che potrà essere diffusa e non necessariamente limitata ad una platea ristretta.

Pur non essendo richiesto alcun requisito formale, alcuna iscrizione ad Albi o registri, alcun attestato, le prime indicazioni date dal Garante alle PA e ai soggetti privati in merito alla nomina di questa nuova importantissima e delicatissima figura, sono quelle di scegliere il responsabile con particolare attenzione, verificando la presenza di competenze ed esperienze specifiche.

La materia è estremamente articolata e complessa, le responsabilità estremamente importanti, le sanzioni a carico delle imprese e degli enti pubblici (titolari del trattamento) molto elevate.

Va, quindi, rimarcata l’importanza di un’adeguata preparazione a fronte di un’indubbia opportunità di crescita professionale. A tal fine, come Associazione, ci stiamo muovendo proprio per agevolare la formazione dei colleghi.

Come potrebbero (e dovrebbero) meglio svilupparsi il confronto e la concertazione tra Governo, Agenzia delle Entrate e Commercialisti?

I commercialisti, in quanto esperti del settore e aventi competenze specifiche, godono di un osservatorio privilegiato del sistema fiscale e delle sue dinamiche. Conseguentemente a questa sua condizione, la categoria dovrebbe poter essere coinvolta, con una funzione consultiva, nei processi di formazione di tutte quelle norme e disposizioni di natura economica e fiscale, i cui effetti si ripercuotono sulla quotidianità di imprese e cittadini contribuenti.

Elemento determinante per il funzionamento del sistema fiscale è senza dubbio l’equilibrio che deve essere alla base del rapporto tra Agenzia delle Entrate e Contribuenti, equilibrio che, a sua volta, non può prescindere da un chiaro e rigoroso rispetto dei ruoli.

L’Agenzia delle Entrate, per la sua natura tecnica, ha la funzione di controllo della corretta applicazione delle norme, la cui definizione compete al legislatore. Se si creano le condizioni per un sano equilibrio nel rapporto dei contribuenti con l’Amministrazione finanziaria, si può far crescere la fiducia dei cittadini e contribuire così anche al miglioramento dell’efficienza del sistema fiscale.

Governo e Parlamento sono al lavoro per finalizzare le misure della Manovra 2018. Come valuta le diverse novità fiscali annunciate, nella prospettiva del rapporto tra il fisco e i contribuenti? Contribuiranno a rendere più fluido il dialogo tra le parti o porteranno ad un ulteriore allontanamento delle posizioni?

Come sempre, in ogni manovra economica, troviamo misure che possono essere positive per i cittadini e altre che lo sono meno. Anche quest’anno ci sono provvedimenti apprezzabili, se pensiamo ad esempio alle misure a favore delle fasce più deboli, mentre, come purtroppo spesso accade, quelle che destano più di qualche perplessità riguardano il mondo delle piccole e medie imprese. Esempio in tal senso è sicuramente l’obbligo della fatturazione elettronica a partire dal gennaio 2019.

Se le imprese più grandi e strutturate non avranno difficoltà ad adeguarsi, anche sotto il profilo tecnico, al nuovo adempimento, la situazione non sarà altrettanto agevole per le piccole e medie imprese, le quali, come sappiamo, sono quelle che in prevalenza compongono il nostro tessuto imprenditoriale e che di tutto hanno bisogno fuorché di ulteriori adempimenti ai quali dare seguito. Per questo la fatturazione elettronica, a nostro avviso, dovrebbe per il momento, nel settore privato, essere facoltativa, prevedendone l’obbligatorietà con un lasso di tempo maggiore.



Copyright © - Riproduzione riservata